

EDITORIAL / EDITORIALE

Una buona annata

A good year

L. Monge¹

¹ Editor in chief JAMD – The journal of AMD.

Corresponding author: amd-to.monge@alma.it

Nonostante gli effetti dei cambiamenti climatici - inverno secco, inizio primavera con temperature al di sopra della media, poi maggio freddo e piovoso, e un po' di grandine a settembre - la vendemmia si preannuncia buona, anche perché le viti hanno dimostrato grandi capacità di resilienza, di adattamento a tali cambiamenti.

Questo dicono gli enologi della prossima vendemmia e, nell'attesa del vino, cogliamo quanto di positivo suggerisce la metafora. Anche JAMD risponde alle mutevoli domande della diabetologia e del mondo sanitario italiano attraversandole in questo numero con contributi tra di loro diversi per contenuti e tipologia, contributi che analizzano bisogni, osservano comportamenti, ricercano e propongono soluzioni. La copertina, dedicata a "prossime mamme" molto tecnologiche, ci conduce al Simposio che JAMD ha voluto dedicare al tema del diabete in gravidanza e che Graziano Di Cianni in qualità di coordinatore ha affidato a quattro giovani diabetologi. Programmazione, tecnologia, screening, follow-up sono le parole chiave scelte e sviluppate negli interventi del Simposio. Ne esce un quadro a luci e ombre che sottolinea come gli esiti della gravidanza nella donna con diabete siano ancora significativamente diversi, in negativo, da quelli della popolazione generale, che evidenzia il persistere di incertezze nello screening, ma che esprime consapevolezza crescente e obiettivi chiari: counselling preconcezionale, terapia insulinica CSII e monitoraggio continuo della glicemia. Una rassegna ricca di spunti, da tradurre in azioni.

Un documento di grande rilevanza è lo Statement intersocietario promosso dal Gruppo del Piede Diabetico, non tanto perché sia un'autorevole posizione delle nostre Società, quanto per la forza con cui gli autori sostengono quella che potremmo definire "la via italiana al piede diabetico".

Che il Piede Diabetico debba essere gestito da un team multidisciplinare e multiprofessionale, che i PDTA siano il modello organizzativo più efficace per la gestione della patologia, che il diabetologo è il leader naturale del Team del "piede" sono concetti ormai chiari a noi diabetologi italiani. Certamente il "modello di cura orientato al paziente", a cui AMD ha dato un contributo determinante, e la crescita di specialisti con competenze e sensibilità mediche abbinata ad abilità chirurgiche, ma aggiungo la propensione al trattamento endoluminale tempestivo dell'arteriopatia periferica e la possibilità di prescrivere con il SSN le ortesi, hanno contribuito a conseguire il più basso indice



Citation L. Monge (2019) Una buona annata. JAMD Vol. 22/3

Editor Luca Monge, Associazione Medici Diabetologi, Italy

Published October, 2019

Copyright © 2019 Monge. This is an open access article edited by [AMD](#), published by [Idelson Gnocchi](#), distributed under the terms of the [Creative Commons Attribution License](#), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Funding The Author received no specific funding for this work.

di amputazione nei pazienti diabetici dei paesi dell'OCSE.

Concordo con la necessità espressa dagli autori che, per non disperdere il patrimonio di esperienza e di competenza accumulato, in futuro la gestione della sindrome del piede diabetico debba essere garantita da specialisti che abbiano avuto una formazione specifica e acquisito competenze teoriche e pratiche adeguate per sostenerne la grande complessità gestionale in tutte le fasi della patologia. Finalità di cui dovrebbero farsi carico innanzitutto Università e Scuole di Specialità.

“Negli ultimi dodici mesi mobili, il mercato degli integratori alimentari ha registrato una crescita di valore del 4.3%, sostenuta da un incremento dei consumi del 2.5%”. Questi i dati diffusi da FederSalus in un report del 5 giugno 2019. Un trend stabile da tempo, che viene letto come una maggiore attenzione da parte dei consumatori verso la salute, in termini di “mantenimento di salute”. Ma nella persona con diabete il significato va oltre, anche perché in qualche caso ai nutraceutici viene affidata un'azione terapeutica “integrativa”, se non sostitutiva, rispetto a quella svolta dai farmaci tradizionali. La revisione della letteratura di Da Porto et al. ha analizzato la letteratura alla ricerca di evidenze scientifiche. Prove mancanti, inconsistenti, a volte suggestive, ma non solide e conclusive, queste sono le conclusioni degli Autori. In questo momento di particolare ricchezza e novità di nuovi farmaci per il diabete, supportati da studi clinici randomizzati controllati e real world evidence, il

settore dei nutraceutici nel diabete risulta a mio parere decisamente ridimensionato.

13,8 persone su cento e 53,1 persone su cento, rispettivamente su tutta la popolazione italiana e sulla fetta di età ≥ 65 anni, sono state vaccinate per l'influenza nel 2018-19; si tratta di dati forniti dal Ministero della Salute – Istituto Superiore di Sanità in lieve ripresa dopo il minimo degli ultimi diciotto anni rilevato nel 2014-15, un dato indicativo di una minore adesione ai programmi vaccinali e una minore fiducia della popolazione (e con una certa sorpresa e preoccupazione anche dei medici) nei confronti di questa importante arma di prevenzione. L'attuale livello di copertura vaccinale anti-influenzale nel soggetto diabetico di età tra 18 e 64 anni si attesta al 28%, dato molto lontano da quanto auspicato dai nostri Standard di cura e dal documento di consenso pubblicato su JAMD nel 2018 (JAMD 21:232-41, 2018). Per conoscere quale sia la percezione dei diabetologi italiani sul ruolo e sull'importanza attribuita alle vaccinazioni anti-influenzale e anti-difterite-tetano-pertosse, AMD ha promosso una survey online i cui risultati vengono qui pubblicati. I partecipanti hanno sostenuto di essere consapevoli dell'importanza dell'effettuare e raccomandare la vaccinazione anti-influenzale, mentre è risultata più bassa la consapevolezza sull'utilità di eseguire e suggerire il richiamo decennale per difterite-tetano-pertosse. Come affermano nelle conclusioni gli Autori si tratta di un buon punto di partenza per pensare a strategie di comunicazione e a percorsi che facilitino la prescrizione.

Buona lettura.